

Milano, 30 gennaio 2016

INTERVENTO INAUGURAZIONE ANNO GIUDIZIARIO 2016

Nicola Stellato presidente

Le riforme stanno producendo risultati. Ma non bisogna fare passi indietro.

Il modo di lavorare nel mondo della Giustizia sta sempre più velocemente cambiando.

Il processo civile telematico, progetto apripista verso la digitalizzazione della Giustizia, ha potuto superare ostacoli e resistenze anche grazie alle proposte formulate dalla nostra Associazione.

Il datawarehouse della giustizia civile rende fruibile online le performance di ogni Ufficio, stimolando così un ciclo virtuoso di miglioramento.

Le pendenze del settore civile stanno sensibilmente calando.

E segnali positivi vengono anche dal penale, dove le statistiche registrano una sia pur lieve diminuzione delle pendenze.

L'impegno profuso merita che al più presto si superino, nel settore civile, le attuali modalità di lavoro. Non può essere consentita a lungo al magistrato e, riguardo agli atti introduttivi, all'avvocato una ingovernata libertà di scelta tra modalità di lavoro cartacee e digitali.

A carico dell'Amministrazione rimarrebbe l'ingestibile onere di organizzare la digitalizzazione del cartaceo e la stampa del digitale e lavorare così un doppio fascicolo processuale.

Ciò è particolarmente importante ora che, completato il dispiegamento del sistema informatico del settore penale, si punta al Processo Penale Telematico.

Come dirigenti siamo stati protagonisti della prima fase della revisione della geografia giudiziaria. E assicuriamo il nostro apporto anche su quanto si sta mettendo in cantiere con riguardo alle riforme del Ministero, delle Corti di Appello, e istitutiva del Tribunale per la Famiglia.

Stiamo gestendo anche la delicatissima fase del trasferimento dai Comuni al Ministero della Giustizia della gestione dei Palazzi di Giustizia.

Tuttavia, dobbiamo rilevare, all'inizio di questo nuovo anno, che la dirigenza sul territorio si trova ad affrontare ogni genere di problema in un clima di incertezza operativa allarmante.

Occorre al più presto definire chiaramente compiti e responsabilità e rendere disponibile il supporto di uffici tecnici.

Soltanto così potremo garantire al cittadino e agli operatori sicurezza e serenità.

Non sottovalutiamo la nuova attenzione verso il personale amministrativo, ma i risultati stentano a venire, se è vero che sinora delle 4000 unità di personale annunciate, ne hanno preso servizio soltanto 593.

«Per la prima volta dopo 20 anni», ha detto il Ministro, sono state avviate per il personale amministrativo politiche di ricollocamento e riqualificazione, ma anche da queste per il momento tardano a venire risultati concreti.

Per la dirigenza amministrativa è, per di più, annunciata soltanto una drastica riduzione del 40% delle posizioni, ma senza programmare un sia pur parziale turn over e connesse politiche di reclutamento e formazione.

Rimane poi ancora da iniziare il lavoro di verifica e revisione dell'Ordinamento Professionale del 2010, necessario per l'impatto di nuovi compiti e della informatizzazione. Occorre definire nuove dotazioni organiche con un maggior numero di tecnici, informatici, contabili, esperti di appalti.

In tema di gestione delle risorse umane la nostra insoddisfazione riguarda anche la formulazione del recente sull'Ufficio per il Processo.

Stentiamo a riconoscere un modello che doveva essere centrato sul lavoro di squadra, nel rispetto di ruoli e peculiarità professionali, con un dettato che sembra demandare al magistrato capo dell'ufficio di stabilire perfino *chi*, tra il personale di cancelleria, viene a far parte della nuova struttura.

Nell'architettura di governo degli uffici, riteniamo questo un passo indietro, che resuscita assetti superati.

La gestione del personale amministrativo riteniamo vada lasciata, in toto, a chi è stato reclutato e formato per farlo, e ne risponde.

Dal testo di questo decreto pare di capire poi che il focus della nostra organizzazione non sia sul servizio da erogare al cittadino, ma esclusivamente sulla produttività del magistrato e sui carichi esigibili.

Sollecitiamo un cambio di prospettiva che metta al centro dell'attenzione il cittadino e i suoi bisogni.

Noi dirigenti associati ci riconosciamo in questa visione e, su questi temi, garantiamo il massimo contributo professionale.